

*Il peso delle forze operaie e popolari per superare la crisi del mondo***Un'ondata di scioperi nella Svezia «borghese»**

Era dal 1909 che non si registrava una così alta conflittualità fra lavoratori e organizzazioni del padronato

STOCOLMA — Una ondata di scioperi è cominciata in Svezia alla mezzanotte del Primo Maggio — che ha visto una eccezionale mobilitazione in tutti i centri industriali del paese — coinvolgendo un milione di lavoratori, circa un quarto della popolazione attiva.

L'organizzazione padronale ha risposto proclamando una serrata di rappresaglia. E il primo sciopero di queste dimensioni, probabilmente, dal 1909, ed è, certamente, il più importante nella storia del movimento svedese dopo il massacro di Adelen — ricordato in un bellissimo film di Bo Hiderberg — compiuto nel 1931, la successiva ascesa al governo dei socialdemocratici — fino al 1976 — e il conseguente «patto sociale».

La trattativa tra industriali e il potente sindacato L.O. è fallita nei giorni scorsi, e la situazione è precipitata.

Al centro della vertenza c'è, formalmente,

la richiesta di aumenti salariali dell'11 per cento. Le controposte degli industriali sono state di concedere aumenti fino al 2,6 per cento. Tale distanza non è stata possibile diminuire durante il negoziato che, quanto si afferma, continua riservatamente.

Tuttavia, la posta è soprattutto politica. La Svezia è attualmente governata da una coalizione tripartita e borghese — guidata dal centrista Thorbjörn Falldin, con il quale collabornano liberali e moderati. Il governo può contare su Parlamento su un solo seggio di maggioranza: 175 deputati contro 174 della opposizione di sinistra (153 socialdemocratici e 21 comunisti). La coalizione non è solamente debole, ma è, anche, divisa sul problema energetico, essendo Falldin ostile all'energia nucleare. Dopo il referendum del 23 marzo, che aveva visto il prevalere di voti favorevoli al «nucleare», le richieste di dimissioni si erano fatte per il governo sempre più pressanti.

In Francia divisi i sindacati ma una forte volontà di lotta

Dal corrispondente

PARIGI — Malgrado le divisioni sindacali, centinaia di migliaia di lavoratori hanno risposto, giovedì, agli appelli separati delle varie centrali per le manifestazioni del 1. Maggio a Parigi e nelle province. I massicci cortei che si sono snodati per le piazze e le vie parigine (oltre 50 mila persone quello della CGT, una decina di migliaia quella della CFDT e diverse migliaia quello di Force Ouvrière), se da un lato esprimevano le attuali divergenze che dividono il movimento sindacale, allo stesso tempo davano l'impressione di un grado di mobilitazione assai elevata, che, paradossalmente, contrasta con queste divisioni. A tal punto, che con spirito unitario, in molti centri operai, come a Saint-Etienne e a Nantes, i cortei e le manifestazioni si sono svolti unitariamente.

Anche i discorsi dei leaders delle varie centrali sindacali hanno dato poco spazio alle polemiche ed hanno, invece, insistito sui gravi

problemi del momento, sulla pesante situazione economica dei lavoratori e sulla «unità nell'azione» per combattere la politica governativa

Il segretario della CGT, George Seguy, si è rammaricato, nel suo discorso, del fatto che questo 1. Maggio non abbia potuto svolgersi, con quella «unità» che avrebbe invece aspettato tutto il mondo del lavoro.

Secondo il segretario della CGT, «l'unità» è dovuta ad una realtà che sarebbe vana na-scendere o dissimilare, e che allontanerebbe dall'unità di azione «certi sindacalisti che ritengono che la crisi del capitalismo dovrebbe indurre alla moderazione nelle rivendicazioni e ad una limitazione nell'azione».

Anche il leader della CFDT, Edmond Maire, ha lamentato «la dolorosa divisione» che indebolisce il movimento sindacale, accusando però la CGT di fare «del sindacalismo spettacolo» e di far pesare anche sui sindacati «le divisioni esistenti tra i partiti della sinistra».

In realtà, anche in occasione del 1. Maggio, come si vede, sono riaffiorate le diverse strategie che intendono seguire le due maggiori centrali sindacali contro la politica padronale in questa situazione di crisi economica: divisioni basate su un'analisi fondamentalmente divergente circa la necessità o meno di «adattare le rivendicazioni e gli obiettivi» alla situazione di crisi economica e internazionale.

Ad ogni modo, non si esclude che sia la CGT, che la CFDT si sforzeranno, nelle prossime settimane, di impegnarsi in azioni comuni, e di «costruire» — come è stato detto nei comizi ieri da entrambe le parti — una unità d'azione sul terreno concreto delle rivendicazioni più urgenti». La prima pratica dovrebbe essere una giornata unitaria di protesta il 13 Maggio, contro il nuovo progetto legge sulla assistenza sociale.

Franco Fabiani

Assenti dalla Piazza Rossa quindici ambasciatori occidentali

Dalla nostra redazione
MOSCA (c.b.) — Breznev ha colto l'occasione del primo maggio per riapparire in pubblico, ritornato dopo il periodo di vacanza che lo ha tenuto lontano per qualche tempo dalla vita politica.

La tradizionale manifestazione sulla Piazza Rossa è stata segnata, quest'anno, dalla polemica assenza degli ambasciatori di 15 paesi occidentali (USA, Inghilterra, Italia, Norvegia, Danimarca, Olanda, RFT, Canada, Irlanda, Portogallo, Belgio, Lussemburgo, Giappone, Australia), che hanno inteso protestare in questo modo contro l'intervento in Afghanistan. Assente pure l'ambasciatore cinese: presente invece quello francese, che si è così dissociato dalla iniziativa dei paesi occidentali.

Il corteo popolare — che ha caratterizzato il primo maggio moscovita — una volta raggiunta la chiesa di San Basilio ha poi invaso tutta la città fino a tarda notte: il centro è stato chiuso al traffico e centinaia di migliaia di persone si sono riversate nelle strade e nelle piazze.

Oltre 100 arresti in Cile (4 italiani)

Facevano parte di una delegazione CGIL-CISL-UIL — Rilasciati

SANTIAGO DEL CILE — Un centinaio di persone arrestate e il bilancio delle manifestazioni del primo maggio dei sindacati e dagli oppositori del regime di Pinochet. Decine di iniziative si sono svolte in varie parti del paese; alcune nelle chiese. Un gruppo di dodici sindacalisti italiani ha preso parte alla manifestazione promossa dalla cordata d'opposizione, mentre i quattro componenti la delegazione: Pier Luigi Nava, Domenico Bertelli, Marco Calamai, Giovanni Pedretti, sono stati arrestati in alberghi.

Poco dopo, anche per l'in-

A Montevideo la polizia spara contro i dimostranti: un morto

MONTEVIDEO — La polizia della giunta militare uruguaya ha sparato contro una manifestazione di lavoratori indetta dalla CNT, la centrale sindacale, per celebrare il primo maggio. Il bilancio, tragico, è di un morto e diverse decine di feriti. La vittima è Jorge Emilio Rejés, membro del Partito comunista. La dittatura aveva organizzato una manifestazione «adomesticata» per il 5 maggio proibendo ogni altra iniziativa.

Rinforzi militari sono stati

invitati anche a Mersin: qui la sera del 30 aprile, era stato

arrestato un dirigente del

militari fascisti, a giudizio degli osservatori, viene interpretata anche come risposta alla notizia — data nei giorni scorsi a New York da un gruppo di personalità democratiche uruguayanee — della formazione di una «Convergenza democratica» comprendente, per la prima volta, tutti i partiti dell'opposizione.

Alla «Convergenza democratica» hanno aderito i due partiti bianchi e colorati: il Frente Amplio, la sinistra democratica, e numerose personalità.

La manifestazione ha

avuto luogo sul ponte del Bosforo.

ri italiano (il nostro paese, come è nota, non ha tradizioni sindacali, né rapporti diplomatici con la giunta fascista cilenia) i quattro sindacalisti sono stati rilasciati, senza che alcuna accusa specifica venisse formulata nei loro riguardi. La Federazione CGIL-CISL-UIL ha duramente condannato la decisione di Pinochet, la quale ha inteso impedire ai lavoratori cileni di celebrare il primo maggio», sia il fermezza del quattro sindacalisti italiani «recatisi a Santiago per testimoniare la permanenza e fraterna solidarietà dei lavoratori italiani con la

giunta molto violenta».

Una folla mai vista in piazza all'Avana

Elemento di distensione con gli Usa: Castro annuncia la sospensione delle manovre militari americane nei Caraibi

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Dalla vittoria della rivoluzione non si era mai vista una manifestazione popolare così imponente. La previsione di un milione di persone si è dimostrata molto ad di sotto della realtà. L'enorme Piazza della Rivoluzione non è riuscita a contenere l'immensa folla che si è radunata per assistere all'atteso discorso di Fidel Castro.

Quest'anno la celebrazione del Primo maggio ha assunto un carattere del tutto particolare. La vicenda dei 10 mila rifugiati nell'ambasciata del Perù e la prevista manovra militare degli Stati Uniti, che avrebbe dovuto iniziare il 8 maggio, interessando anche la base di Guantanamo, sono stati visti dal popolo cubano come una offesa all'orgoglio nazionale e una intimidazione americana.

La piazza è letteralmente esplosa quando il leader cubano ha annunciato che gli Stati Uniti hanno deciso di sospendere le manovre militari nella base di Guantanamo, che si trova in territorio cubano.

Proprio ieri, Granma aveva annunciato che il governo cubano aveva deciso una manovra militare «da effettuarsi contemporaneamente a quelle degli USA» nella zona orientale dell'isola (proprio in prossimità di Guantanamo). Castro ha accettato la decisione di Carter come una vittoria per Cuba: «E' un grande successo della lotta del nostro popolo e della solidarietà internazionale».

Cuba a sua volta ha quindi deciso di sospendere la propria manovra militare. Rimane invece confermata per il 17 di maggio un'altra grande manifestazione popolare. «La marcia del popolo combattente — ha precisato Fidel Castro — era stata indetta non solo contro la manovra militare degli Stati Uniti, ma anche contro il blocco economico, contro la occupazione della base navale di Guantanamo, e contro gli aerei americani SR 71 che volano su Cuba per spiarla». Castro ha quindi annunciato che il governo ha deciso di formare «milizie di forze territoriali» che saranno composte da civili in grado di combattere, per organizzare la difesa del paese in caso di una eventuale invasione straniera.

Riferendosi alla situazione internazionale che si sta complicando, Fidel Castro ha affrontato il problema dell'Iran, sostenendo che la soluzione della crisi può essere trovata solo «in modo pacifico e diplomatico».

«Per impedire il grande blocco economico degli Stati Uniti, con l'appoggio dell'Europa e del Giappone contro l'Iran, Castro ha invitato i paesi produttori di petrolio ad aprire la discussione di

Rientrata la delegazione da Vietnam e Cambogia

ROMA — L'intervento vietnamita in Cambogia dopo il genocidio perpetrato dal regime di Pol Pot, il conflitto con le Cina, la questione degli aiuti italiani al Vietnam e il Cambogia, sono i temi che sono stati al centro degli incontri che una delegazione del Consiglio Italia-Vietnam ha avuto dai 1 al 25 aprile, nel corso di un viaggio compiuto in Vietnam e in Cambogia. La delegazione, rientrata a Roma dopo essere stata ricevuta lunedì ad Hanoi dal primo ministro Pham Van Dong, era formata dal senatore Raniero La Valle, membro della commissione Esteri del Senato, e da Antonio Panieri, consigliere regionale dell'Emilia-Romagna.

La delegazione, nel corso di una vasta serie di contatti e colloqui, si è incontrata con il ministro dell'Education, signora Nguyen Ngoc Binh, con il sindaco di Hanoi e il Città Ho Chi Minh, con l'arcivescovo di Città Ho Chi Minh monsignor Binh, con il presidente del Consiglio della confraternita buddista del Vietnam unicificato, venerabile Thich Thi Thu, con il direttore del giornale «Nhan Dan» Hoang Tung e con numerosi deputati dell'Assemblea nazionale vietnamita.

In Cambogia, dove si è trattata, dal 22 al 25 aprile, la delegazione si è incontrata tra l'altro con il vice ministro degli Esteri Hon Nam Hong, con il vice presidente del Fronte di unione nazionale per la salvezza della Cambogia, Math Ly, e con la presidente della Croce Rossa cambogiana, signora Siv. All'arrivo alla partenza di Phnom Penh, il senatore La Valle ha reso visita all'arcivescovo di Hanoi e presidente della Conferenza episcopale vietnamita, cardinale Tri Van Can.

La piazza è letteralmente esplosa quando il leader cubano ha annunciato che gli Stati Uniti hanno deciso di sospendere le manovre militari nella base di Guantanamo, che si trova in territorio cubano.

Proprio ieri, Granma aveva annunciato che il governo cubano aveva deciso una manovra militare «da effettuarsi contemporaneamente a quelle degli USA» nella zona orientale dell'isola (proprio in prossimità di Guantanamo). Castro ha accettato la decisione di Carter come una vittoria per Cuba: «E' un grande successo della lotta del nostro popolo e della solidarietà internazionale».

Cuba a sua volta ha quindi deciso di sospendere la propria manovra militare. Rimane invece confermata per il 17 di maggio un'altra grande manifestazione popolare. «La marcia del popolo combattente — ha precisato Fidel Castro — era stata indetta non solo contro la base navale di Guantanamo, e contro gli aerei americani SR 71 che volano su Cuba per spiarla». Castro ha quindi annunciato che il governo ha deciso di formare «milizie di forze territoriali» che saranno composte da civili in grado di combattere, per organizzare la difesa del paese in caso di una eventuale invasione straniera.

Riferendosi alla situazione internazionale che si sta complicando, Fidel Castro ha affrontato il problema dell'Iran, sostenendo che la soluzione della crisi può essere trovata solo «in modo pacifico e diplomatico».

«Per impedire il grande blocco economico degli Stati Uniti, con l'appoggio dell'Europa e del Giappone contro l'Iran, Castro ha invitato i paesi produttori di petrolio ad aprire la discussione di

Il Papa ha ritrovato in Africa le folle acclamanti

A Kinshasa prima tappa del viaggio

Dal nostro inviato

KINSHASA — Giovanni Paolo II è il secondo papa che abbiano toccato, atterrando ieri pomeriggio a Kinshasa, la terra dell'Africa nera dopo il viaggio compiuto undici anni fa in Uganda da Paolo VI.

Il papato, attorno al quale sono mutate e il lungo, tormentato, a volte contraddittorio processo di liberazione del continente africano dal colonialismo vecchio e nuovo è giunto ad una tappa importante, anche se delicata al di fuori del suo tempo.

La delegazione, nel corso di una vasta serie di contatti e colloqui, si è incontrata con il ministro dell'Education, signora Nguyen Ngoc Binh, con il sindaco di Hanoi e il Città Ho Chi Minh, con l'arcivescovo di Città Ho Chi Minh monsignor Binh, con il presidente del Consiglio della confraternita buddista del Vietnam unicificato, venerabile Thich Thi Thu, con il direttore del giornale «Nhan Dan» Hoang Tung e con numerosi deputati dell'Assemblea nazionale vietnamita.

In Cambogia, dove si è trattata, dal 22 al 25 aprile, la delegazione si è incontrata tra l'altro con il vice ministro degli Esteri Hon Nam Hong, con il vice presidente del Fronte di unione nazionale per la salvezza della Cambogia, Math Ly, e con la presidente della Croce Rossa cambogiana, signora Siv. All'arrivo alla partenza di Phnom Penh, il senatore La Valle ha reso visita all'arcivescovo di Hanoi e presidente della Conferenza episcopale vietnamita, cardinale Tri Van Can.

La piazza è letteralmente esplosa quando il leader cubano ha annunciato che gli Stati Uniti hanno deciso di sospendere le manovre militari nella base di Guantanamo, che si trova in territorio cubano.

Proprio ieri, Granma aveva annunciato che il governo cubano aveva deciso una manovra militare «da effettuarsi contemporaneamente a quelle degli USA» nella zona orientale dell'isola (proprio in prossimità di Guantanamo). Castro ha accettato la decisione di Carter come una vittoria per Cuba: «E' un grande successo della lotta del nostro popolo e della solidarietà internazionale».

Cuba a sua volta ha quindi deciso di sospendere la propria manovra militare. Rimane invece confermata per il 17 di maggio un'altra grande manifestazione popolare. «La marcia del popolo combattente — ha precisato Fidel Castro — era stata indetta non solo contro la base navale di Guantanamo, e contro gli aerei americani SR 71 che volano su Cuba per spiarla». Castro ha quindi annunciato che il governo ha deciso di formare «milizie di forze territoriali» che saranno composte da civili in grado di combattere, per organizzare la difesa del paese in caso di una eventuale invasione straniera.

Riferendosi alla situazione internazionale che si sta complicando, Fidel Castro ha affrontato il problema dell'Iran, sostenendo che la soluzione della crisi può essere trovata solo «in modo pacifico e diplomatico».

«Per impedire il grande blocco economico degli Stati Uniti, con l'appoggio dell'Europa e del Giappone contro l'Iran, Castro ha invitato i paesi produttori di petrolio ad aprire la discussione di

te invito all'episcopato, ai clero, ai cattolici perché abbiano «ogni divisione e vivano nell'unità che piace a Dio e che fa la forza della Chiesa». Ed ha aggiunto: «La Chiesa è una famiglia dove nessuno è escluso».

Papa Wojtyla è giunto all'aeroporto di Kinshasa, alle ore 15.30 locali accolto in una festa di colori e di folla in un clima caldo e umido (32 gradi) dal presidente Mobutu e dai vescovi guidati dal prelato cardinal Malula.

Tenendo conto delle passate polemiche tra lo Stato e la Chiesa sui problemi dell'autenticità dei valori africani e dell'educazione della giovinezza, il presidente ha invitato a bordo il cardinale Malula.

Il cardinale Malula ha mostrato maggiore prudenza di fronte alle problematiche sociali e affrancamento dal colonialismo vecchio e nuovo e giunto ad una tappa importante, anche se delicata al di fuori del suo tempo.

La delegazione, nel corso di una vasta serie di contatti e colloqui, si è incontrata con il ministro dell'Education, signora Nguyen Ngoc Binh, con il sindaco di Hanoi e il Città Ho Chi Minh, con l'arcivescovo di Città Ho Chi Minh monsignor Binh, con il presidente del Consiglio della confraternita buddista del Vietnam unicificato, venerabile Thich Thi Thu, con il direttore del giornale «Nhan Dan» Hoang Tung e con numerosi deputati dell'Assemblea